



ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI SANTA LUCIA DEL MELA

2010-2020

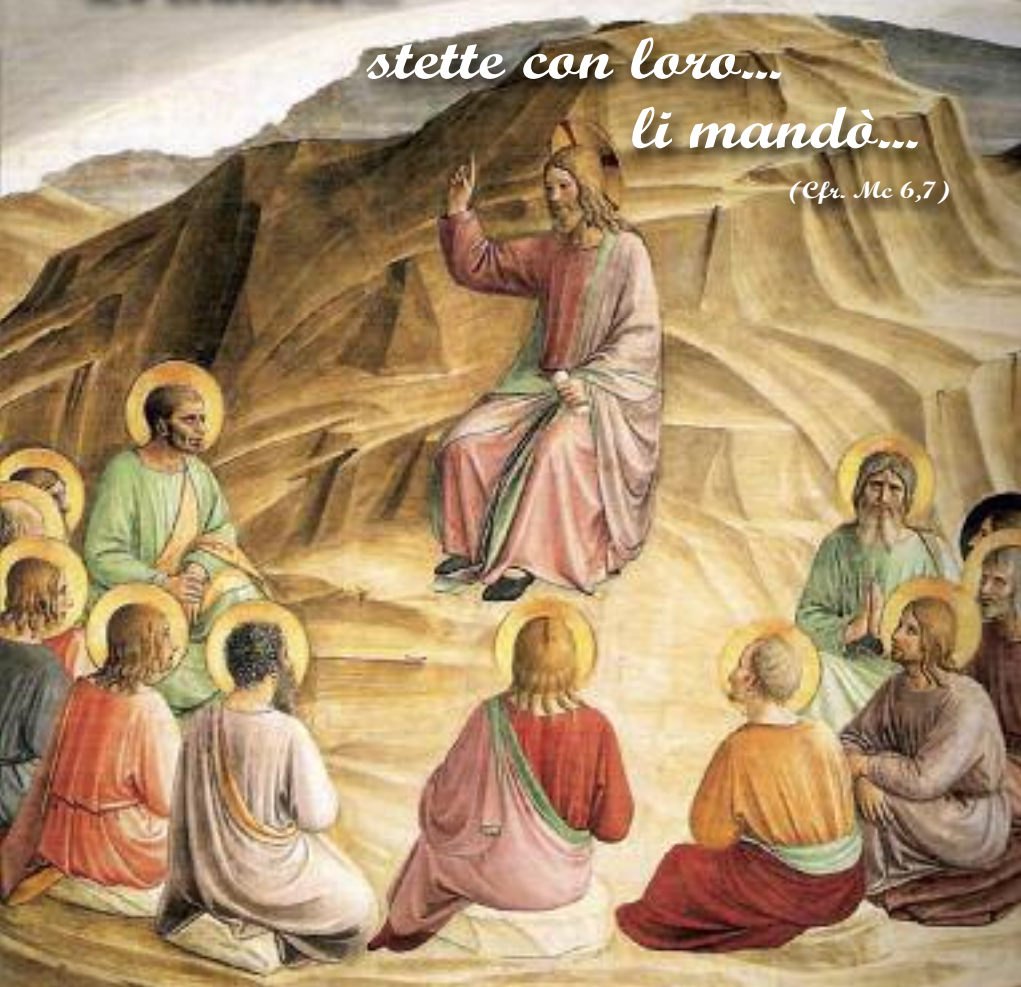
“VERSO LA TUA PAROLA GUIDA IL MIO CUORE”

*Li chiamò...*

*stette con loro...*

*li mandò...*

*(Cfr. Mc 6,7)*



**ORIENTAMENTI PASTORALI 2011-2014**

ARCIDIOCESI DI MESSINA – LIPARI – SANTA LUCIA DEL MELA

2010-2020

“VERSO LA TUA PAROLA GUIDA IL MIO CUORE”

*“Li chiamò...  
stette con loro... li mandò...”*

*(Cfr. Mc 6,7)*

Orientamenti Pastorali 2011 - 2014

Carissimi fratelli e sorelle di questa amata Chiesa,  
a voi tutti la pace, il bene e la gioia che viene dall'essere uniti  
a Cristo e fra di noi.

Dopo un anno di attività pastorali, caratterizzate dalla centralità data alla Parola nelle nostre comunità parrocchiali, certo che il suo *passaggio* non può aver mancato di rafforzare e qualificare la nostra vita cristiana, personale e comunitaria, riprendiamo il nostro cammino con il Signore. Per orientare l'impegno pastorale del prossimo triennio, mi rivolgo a tutti e a ciascuno con la libertà, la cura responsabile e la speranza di un padre.

La programmazione decennale della nostra Diocesi si articola sul binomio *Bibbia ed Educazione*. La sacra Scrittura rimane il fondamento delle nostre scelte e, in questa prospettiva, diventa altresì strumento privilegiato per educarci ed educare alla vita nella fede: *la vita buona del Vangelo*<sup>1</sup>. Il compito è serio e urgente, come è stato rilevato dal Santo Padre, e ci esorta ad "incrementare la pastorale biblica", intesa come *animazione di tutto l'agire ecclesiale*<sup>2</sup>. Sono del resto queste le linee di forza già indicate nel nostro programma decennale, ***Verso la tua parola guida il mio cuore.***

<sup>1</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020. Città del Vaticano, 27 maggio 2010 (EVBV).

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*. Esortazione Apostolica Postsinodale, Città del Vaticano, 30 settembre 2010, 73.

Il Maestro Gesù ci chiama e ci precede sulle strade dell'incontro con gli uomini nostri fratelli, per costruire con noi e anche attraverso ciascuno di noi l'umanità nuova, la comunità di profeti capaci di leggere e annunciare in modo credibile la sua Parola, che non solo aiuta, ma salva l'uomo dal "non senso". Il Signore Risorto diriga i nostri passi verso l'incontro e il riconoscimento dei tanti volti in cui Egli si rivela e interpella la fede, la speranza, la carità, di cui il suo Spirito ci rende capaci.

Insieme agli organismi di partecipazione, l'équipe pastorale e i responsabili degli uffici diocesani ci siamo impegnati nella riflessione e insieme abbiamo cercato di delineare *una prospettiva di ampio respiro*. Dovrà essere tradotta in prassi pastorale, suscitando *l'inter-esse* capace di ridare slancio alle iniziative diocesane e farci sentire Chiesa messinese e felici di esserlo.

Per il prossimo triennio, abbiamo ritenuto opportuno rivolgere particolare attenzione alla formazione degli adulti, chiamati ad essere educatori nei luoghi della vita cristiana: *comunità cristiana, comunità familiare, comunità presbiterale*. Il primo anno (2011-2012), per esigenze ritenute prioritarie nella nostra Chiesa, rivolgeremo maggiore attenzione ai presbiteri; il secondo (2012-2013) lo dedicheremo alle famiglie; il terzo (2013-2014) alla comunità parrocchiale ed ecclesiale.

Le nostre indicazioni pastorali non intendono aggiungere cose da fare, ma stimolare e dare respiro a potenzialità già esistenti, aprirle ulteriormente alle esigenze di un'educazione sempre in atto e aperta a tutte le dimensioni della persona umana<sup>3</sup>.

Seguendo lo stile di Cristo Maestro, abbiamo voluto riflettere sull'educazione in base alle tre categorie diventate titolo del nostro programma pastorale: *"Li chiamò... stette con loro... li*

<sup>3</sup> Cfr. EVBV 30.34.39

*mandò*". Il racconto evangelico ci ha suggerito di collocarle sullo sfondo di tre luoghi paradigmatici: *il monte*, luogo dell'incontro con la trascendenza dove si rivela la *misura alta* della vita personale; *la pianura*, spazio aperto al dinamismo delle possibilità; *la casa*, luogo della quotidianità e spazio condiviso degli affetti, in cui l'uomo si sente sicuro e protetto.

## PROVOCATI DAL CAMBIAMENTO

Il mondo che cambia provoca la nostra umanità e la responsabilità di credenti, richiedendo discernimento vigilante e paziente ascolto delle domande e delle attese dell'uomo di oggi, dei suoi desideri autentici troppo spesso soffocati o camuffati dalle mode.

L'episcopato italiano ha evidenziato *alcuni nodi dell'attuale crisi culturale*: eclissi del senso di Dio, offuscamento della dimensione interiore, contesto plurale e frammentario che rende incerta l'identità personale, difficoltà di dialogo tra generazioni, separazione tra intelligenza, affettività e azione. Ne deriva smarrimento, soprattutto nei giovani, incapacità di dare significato all'esistenza, ripiegamento su se stessi, desiderio insaziabile di soddisfare ogni sorta di impulso, discredito e rifiuto di ogni autorità, autoreferenzialità anche morale che esclude il *tu* e con il *tu* il *noi*, fragilità emotiva, consumismo acritico e conformismo, scollamento tra mente, cuore e azione.

Papa Benedetto XVI ha più volte denunciato apertamente l'attuale diffuso scetticismo e relativismo, individuando in essi le cause dell'allontanamento dell'uomo, soprattutto dei giovani, dalle fonti della vita: la natura, la Rivelazione e la storia, l'esempio e l'insegnamento di Gesù.

L'educazione della persona è oggi in crisi, sia per il frantumarsi dell'omogeneità culturale capace di veicolare valori, sia per i comportamenti e stili di vita cui è difficilissimo sottrarsi. In particolare, la situazione compromette il processo di trasmissione dei valori umani e cristiani alle nuove generazioni, e il parlarne ci attira talvolta l'accusa di anacronismo.

Occorre prenderne atto, per non lavorare inutilmente rimanendo solo a fianco delle questioni reali. Si impara a vivere guardando vivere. Si diventa cittadini interiorizzando le regole del vivere comune. Si diventa cristiani dentro una comunità che coinvolge in un'esperienza di fede vissuta.

*Il nostro impegno educativo e l'evangelizzazione devono tenere conto del pluralismo della società contemporanea, con i suoi numerosi stili di vita, della mobilità dei singoli e dei popoli, dell'impatto tra culture che rischia di diventare scontro, del fenomeno dell'immigrazione, insieme sfida e risorsa. Il moltiplicarsi di tanti stimoli culturali, spesso in antitesi tra loro, genera stato di confusione e disorientamento che, non solo tocca con evidenza i giovani, ma raggiunge anche coloro che sono chiamati ad educare: famiglia, scuola, parrocchia. I soggetti educanti sono esposti all'ansia e allo scoraggiamento, al senso di inadeguatezza e impotenza che spingono alla deriva *del fare come gli altri* e, paralizzando la speranza, negano il futuro aperto alla novità di Dio.*

## EDUCARE ALLA MISURA ALTA DELL'UMANO

La proposta educativa cristiana va inserita oggi in questo quadro difficile da comprendere e ancor più da gestire ma, allo stesso tempo, potenzialmente fecondo. La Chiesa, forte della sua fiducia nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare, può e deve attingere alla speranza certa che scaturisce dalla Pasqua di Cristo, per restituire l'uomo a se stesso e al suo Signore e Maestro<sup>4</sup>.

*L'educazione cristiana tende alla piena umanità dell'uomo, all'attuazione dell'originale immagine di Dio in lui impressa e incarnata compiutamente nel Figlio. La Chiesa assume la prospettiva di un *umanesimo integrale e trascendente*, sapendo di avere ricevuto da Gesù Maestro il compito di prolungare nel tempo e nello spazio la cura con cui Egli si è rivolto a tutti e a tutta la persona. L'umanesimo integrale<sup>5</sup> si mette in ascolto dei grandi interrogativi umani e si fa garante della dimensione trascendente, del destino *ab-soluto* della persona.*

### ***Dentro l'esperienza umana***

L'impegno educativo va ripensato a partire dalla centralità della persona<sup>6</sup>. Si tratta per noi di *servire la vita curando le persone*, nella consapevolezza che la grazia divina può

<sup>4</sup> “...per promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto di relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino” (BENEDETTO XVI, Alla CEI, 28 maggio 2009).

<sup>5</sup> Cfr. MARITAIN J. *Umanesimo integrale*. Borla 2002.

<sup>6</sup> LETTERA PASTORALE, “Vedendolo... gli disse... alzati”. *Sulle strade dell'uomo*. Anno pastorale 2009-2010.

raggiungere ciascuno, in ogni suo spostamento e in ogni risvolto dell'esistenza<sup>7</sup>.

L'intrinseca forza educativa della vita ecclesiale, l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, le testimonianze della carità, hanno il potere di conformare il credente a Cristo, uomo perfetto. Tale potere è però ostacolato dalla scarsa testimonianza della vita cristiana, dall'inadeguatezza dei metodi pastorali/educativi e soprattutto dalla distanza tra i contenuti annunciati e il vissuto concreto.

Con semplice onestà siamo chiamati, ciascuno in rapporto al proprio ruolo, a chiederci in che cosa abbiamo mancato, cosa sia stato omesso o fatto superficialmente o fatto male, dove si sia inceppata la *passione educativa*, per riattivarla.

A tutti noi viene richiesta una *conversione pastorale* e un'azione coerente con essa. Il Convegno ecclesiale di Verona ha segnato in questo senso un punto di non ritorno, indicando i cinque ambiti su cui articolare il programma pastorale delle nostre comunità in chiave educativa: **vita affettiva, fragilità, lavoro e tempo libero, cittadinanza, tradizione**<sup>8</sup>.

Tra questi poli vitali si deve dunque articolare l'azione delle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali, permeare la catechesi, la liturgia e la carità, vivificando metodi, linguaggi, gestualità, in modo da farli diventare significativi e toccare la vita, la mentalità, le abitudini e i comportamenti quotidiani.

La Chiesa e il mondo ci chiedono di essere incisivi, essenziali, profetici, cercando in noi, uomini di speranza e testimoni

<sup>7</sup> “L'educatore è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive” (EVBV, 5).

<sup>8</sup> Cfr EVBV, 54b.

del Risorto, riferimenti affidabili e credibili<sup>9</sup>.

Pur nei limiti delle nostre contraddizioni e fragilità, il Signore ci ha voluto e ci vuole a servizio dell'educazione alla vita buona del Vangelo. Dipende da tutti e da ciascuno il fatto di poter svolgere la missione comune e personale, perseguendo il bene di coloro che amiamo e intendiamo servire per amore.

<sup>9</sup> *“Abbiamo bisogno di comunità cristiane capaci di individuare le opportunità e i problemi posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai mutamenti che lo caratterizzano, capaci di ascolto attento e critico della cultura imperante, capaci di cogliere le attese e i desideri più intimi dei nostri contemporanei, ma senza rinunciare alla differenza cristiana e alla trascendenza del Vangelo. Abbiamo bisogno di presenze ecclesiali significative negli ambienti di vita: il mondo dei giovani, del lavoro, della scuola e dell'università, della salute; l'ambito del tempo libero della stessa attività propriamente politica”* (LETTERA PASTORALE, “Vedendolo... gli disse... alzati”. *Sulle strade dell'uomo, 16*).

## LA COMUNITÀ CRISTIANA

### *La Chiesa educa e si educa*

Non è sufficiente che la comunità cristiana generi alla vita divina attraverso la grazia sacramentale e il seme incorruttibile della Parola di Dio. Essa deve altresì educare la fede, promuovere nei battezzati un'autentica vita spirituale, un'esistenza cioè secondo lo Spirito di Cristo.

Con gli Orientamenti pastorali, *Educare alla vita buona del Vangelo*, la Chiesa, Madre e Maestra, ci ha chiamato a rinnovare questo impegno che da sempre ha caratterizzato la missione ricevuta dal Maestro.

Nel corso del tempo, la comunità cristiana ha sempre creduto e fortemente operato per la formazione della persona. Lo dimostrano le innumerevoli iniziative, opere e istituzioni educative (scuole, università, centri di formazione professionale, oratori) promosse dalle diocesi, dalle parrocchie, dagli istituti di vita consacrata e da molte aggregazioni laicali. *La storia della Chiesa è contrassegnata da splendide figure di educatori* (papi, vescovi, sacerdoti, catechisti, insegnanti, animatori); non pochi santi hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione specifica. Dalla sapiente azione degli educatori cristiani emergono i tratti specifici dell'azione educativa della Chiesa, discreta e forte<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> “... l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune” ( EVBV, 34).

Scegliendo di dedicare il decennio pastorale 2010-2020 alla questione educativa, la Chiesa ha voluto dare una risposta coraggiosa alla società contemporanea e fronteggiare il subdolo nemico della rinuncia dettata dallo scoraggiamento di chi ritiene ormai che nessuno ha più niente da dire e da insegnare.

L'episcopato italiano intende *scuotere dalla rassegnazione*, là dove ci sia, e *ri-motivare* coloro cui è affidato il compito educativo dei fanciulli, dei ragazzi, dei giovani e degli stessi adulti: genitori, istituzioni scolastiche, insegnanti, sacerdoti, formatori, animatori.

Le comunità parrocchiali ed ecclesiali, nel riprendere fiducia e coscienza della loro intrinseca missione educativa, devono attivarsi, impegnando e coordinando le risorse umane, per accompagnare la persona verso la maturità umana e cristiana. In questo impegno siamo sostenuti dalla fede nella fedeltà di Dio, *che educa il suo popolo*<sup>11</sup>, attraverso l'azione misteriosa e reale dello Spirito Santo, il *Maestro interiore* che plasma la vita.

A fronte di un individualismo crescente che corrode le relazioni della convivenza umana, la Chiesa vuole proporre agli uomini del nostro tempo i suoi punti di riferimento evangelici, i criteri di valutazione secondo le beatitudini, le ragioni per vivere e per morire innestate nel Risorto, le condizioni necessarie non per costruire muri di protezione ma ponti di dialogo.

<sup>11</sup> MARTINI C.M., *Programma pastorale*, 1987-1989.

## La comunità educante

Ogni battezzato riceve da Dio una personale chiamata a vantaggio del bene comune: apostoli, profeti, pastori, maestri, genitori tutti concorrono all'edificazione dell'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, alla sua vita e alla sua crescita<sup>12</sup>. Diversi sono gli ambiti della vita (familiare, presbiterale, consacrata, laicale) ma è unico l'impegno, nello spirito di comunione e di unità.

Senza dubbio è la *famiglia* la prima comunità educante. La comunità/*parrocchia*, costituita da un insieme di famiglie, diventa a sua volta crocevia delle istanze educative, attraverso la catechesi, la liturgia e la testimonianza della carità, in sinergia con le istituzioni religiose e civili, le associazioni, i movimenti e i diversi gruppi ecclesiali. Ciascuno e insieme diventiamo così educatori della stessa Chiesa.

Attraverso quest'*alleanza educativa*<sup>13</sup> possiamo dare un volto più umano alla nostra società, mentre la *separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi* produce sterilità e talvolta persino sofferenza. Dobbiamo rinnovare la coscienza di essere pietre vive di un unico edificio spirituale, cellule vive di un unico organismo ecclesiale, attingere da questa appartenenza la missione e la grazia di lavorare per il Regno di Dio, già presente e in cammino verso il compimento<sup>14</sup>.

Confidiamo in particolare nella forza dell'*Eucaristia*: la partecipazione alla mensa della Parola e del Pane è la corrente ascensionale che rende capaci di operare il bene, costruisce la comunione con Dio e tra di noi, ci fa lavorare in una *rete di intese* secondo il suo cuore. La disponibilità a lasciarci trasformare dall'Eucaristia esige da noi realismo e speranza, libertà e ascesi,

<sup>12</sup> Cfr *Ef* 4,4.11-12. 13-15

<sup>13</sup> BENEDETTO XVI, Discorso alla CEI, 28 maggio 2009.

<sup>14</sup> Cfr. *Rm* 6,4-5.

rinnovata fiducia in Dio e simpatia per le persone che incontriamo. Vescovo, presbiteri, diaconi, consacrati, catechisti, operatori caritas, animatori a diverso livello e titolo: tutti abbiamo bisogno di essere guardati con quella simpatia e stima che mette le ali all'azione e non fa più misurare la stanchezza e il prezzo da pagare.

### **La comune responsabilità**

Carissimi fratelli, il compito di aiutare la crescita delle nuove generazioni, compete alla comunità cristiana nel suo insieme, ad essa appartiene la responsabilità di tramandare fedelmente il tesoro di salvezza di cui è resa depositaria. Le nostre comunità cristiane in tale senso devono attingere ai valori della cultura evangelica, attirare e convincere con il fascino della testimonianza, poter comunicare in modo incisivo ed efficace il patrimonio cristiano<sup>15</sup>.

In ordine alla fede, la parrocchia inserita in un territorio particolare, esprime la comunità educante più completa, luogo di ampia collaborazione e comunicazione. La chiesa locale, nelle sue articolazioni (istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti, gruppi e confraternite, scuola, università, mondo delle comunicazioni e delle moderne tecnologie), offre gli *elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo*, attraverso la catechesi, la

<sup>15</sup>. *“La Chiesa esiste per comunicare: è essa stessa tradizione vivente, trasmissione incessante del Vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti, affinché ogni uomo possa incontrare il Risorto, che è via, verità e vita. Nel suo nucleo essenziale, la tradizione è trasmissione di una cultura – fatta di atteggiamenti, comportamenti, costumi di vita, idee, conoscenze, espressioni artistiche, religiose e politiche – e di un patrimonio spirituale all’interno del quale crescono e si formano le persone nel volgere delle generazioni”* (EVBV, 54).

liturgia, la preghiera, la vita di comunione nella carità e il dialogo <sup>16</sup>.

La comunità parrocchiale mostrerà di avere a cuore la crescita umana e cristiana soprattutto dei nostri **giovani**, se saprà accompagnarli nel cammino personale, favorendo il loro sano ed equilibrato protagonismo, mettendoli in condizione di assumere gradualmente responsabilità ed impegni, avere iniziative nell'interesse del bene comune.

### **Educazione ed evangelizzazione**

Educare evangelizzando ed evangelizzare educando, non sono espressioni prive di senso o slogan di circostanza, ma traducono l'esplicito mandato che gli Apostoli e la Chiesa hanno ricevuto dal Maestro. Esprimono al contempo servizio e paziente attesa, ministero e passione educativa, amore per la persona umana chiamata a raggiungere la pienezza dell'umanità in Cristo.

Gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano sottolineano lo stretto rapporto tra missione della Chiesa ed evangelizzazione. Senza un'adeguata formazione della persona, infatti, l'evangelizzazione viene snaturata della sua sostanza. L'evangelizzazione dal canto suo ha in se stessa una forte valenza educativa, poiché tende a trasformare la mente e il cuore della persona resa creatura nuova in Cristo.

<sup>16</sup> *“Chiesa che vive tra le case degli uomini”*, la parrocchia continua ad essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente, rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nota pastorale, Roma 30 maggio 2004).

## **Discepoli del Maestro**

L'evangelizzazione, intesa come trasmissione della fede, avviene secondo la pedagogia evangelica. La semplice ed incisiva pedagogia di Gesù Maestro è improntata alla fiducia nell'uomo, al rispetto con cui fa appello alla sua libertà e sa risvegliare il desiderio di bene presente nel suo cuore. *L'azione, l'insegnamento, il comportamento di Gesù – Via, Verità e Vita - sono il modello dello stile pedagogico consegnato alla Chiesa*, perché adempia la missione di evangelizzare i popoli. L'educatore cristiano deve farsi discepolo di Gesù, imparare da lui ad avere stima degli uomini concreti, ad intuire il bene che vi è in ciascuno, a raggiungere il cuore della gente, per comprenderne le attese e avere compassione delle debolezze: farsi volto della tenerezza del Padre/Madre per ogni sua creatura.

Facendosi **discepolo** alla scuola di Gesù Maestro, l'intera *comunità cristiana* diventa non solo **maestra** che insegna, ma soprattutto **madre che serve la vita**, si prende cura di coloro che genera alla fede, accoglie senza giudicare, guarda le possibilità di bene di ciascuno per farlo emergere e, con premura e decisione, va alla ricerca di chi si è allontanato o perduto.

L'educatore cristiano educa testimoniando per primo la vita buona del Vangelo, fino a diventare trasparenza luminosa di Cristo. Nella Lettera *Risplenda la vostra luce*, scrivevo che non si tratta di un semplice impegno pastorale limitato nel tempo, ma di un cammino di grazia e di conversione che segna l'intero percorso dell'esistenza. La fede cristiana si traduce, infatti, nel modo di vedere, valutare e giudicare, nelle scelte e nelle azioni di ogni giorno, in cui si rende presente il *pensiero di Cristo*, i suoi sentimenti, i suoi gesti di amore e di servizio.

Miei cari fratelli, il decennio *Verso la tua Parola guida il mio cuore*, per la nostra Chiesa, diventa *il tempo favorevole per ritrovare la dimensione spirituale dell'educazione*. Si tratta di **riprendere in mano la Sacra Scrittura da educatori**, per imparare il modo con cui il Signore ha incontrato e liberato l'umanità delle persone. Non si tratta di cercare in essa la risposta ai problemi concreti di ogni giorno, ma piuttosto di trovarvi in esso l'originale spirito educativo, che rende capaci di guardare l'altro amandolo e mettendolo in condizione di dare il meglio di sé.

Pur nella semplicità e nelle nostre povertà, vi propongo di recuperare insieme la freschezza, la genuinità e la gratuità della relazione educativa evangelica, che si declina concretamente in rispetto della persona, tolleranza, perdono, pazienza, umiltà, generosità e disponibilità<sup>17</sup>.

Nelle nostre comunità parrocchiali occorre riprendere (o potenziare) la formazione di laici maturi, capaci di corresponsabilità nell'azione pastorale. In questi anni d'impegno per l'educazione, dobbiamo favorire il superamento dello stato di passività e di dipendenza in cui spesso si trova il laicato, potenziando l'esercizio delle funzioni proprie del loro sacerdozio regale. Tale sforzo pastorale non è dettato tanto dalla necessità di sopperire alla penuria di ministri ordinati, quanto dalla volontà di valorizzare una risorsa essenziale e preziosa nella vita della Chiesa.

<sup>17</sup>“Oggi è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità. Ciò significa:

- cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita nel cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità;
- porre al centro della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona;
- far emergere la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale” (EVBV, 53).

Quale padre e pastore sollecito **tutti** a valorizzare questa opportunità e ad operare con serietà ed impegno, in comunione con le Chiese d'Italia e la Chiesa universale.

## LA COMUNITÀ FAMILIARE

La relazione con il "tu", l'altro, è costitutiva della persona e trova nella comunità familiare la sua più incisiva e compiuta manifestazione. *Primario ed autentico spazio relazionale, attraverso la comunicazione e la condivisione quotidiana della vita, la famiglia è il naturale ambiente educativo.* La vita familiare consente alla persona di sperimentare valori, acquisire consapevolezza e significati, maturare fiducia in se stessa e nel futuro. All'interno delle sue relazioni inizia, e non solo cronologicamente, la costruzione della persona umana, creandosi le condizioni che favoriscono lo sviluppo delle potenzialità individuali, quali l'esperienza dell'identità e complementarietà, la crescita e il manifestarsi della personalità individuale, la sicurezza emotiva, la quotidiana mediazione e interpretazione significativa delle proposte e delle esperienze di vita.

Dal sacramento del matrimonio, il compito educativo della famiglia cristiana riceve la vocazione e la dignità di un vero e proprio ministero della Chiesa a servizio della edificazione dei figli. La famiglia, *piccola chiesa domestica*, è luogo privilegiato per la trasmissione della fede, per vivere l'esperienza fondante dell'amore incondizionato e duraturo, per maturare competenze e serena disponibilità all'accoglienza.

## ***Le fragilità della famiglia, oggi***

La famiglia vive oggi grosse difficoltà in ordine al suo ruolo educativo. Negli ultimi decenni l'istituto familiare ha stravolto la sua immagine e la sua funzione nella società. Nel nostro tempo, infatti, lo stesso concetto di famiglia ha subito una profonda modificazione. Si parla oggi di famiglia allargata, di costellazione di famiglie, poiché è cambiata la composizione del nucleo familiare, i modelli organizzativi e i percorsi educativi. *Nell'attuale contesto socio-culturale, situazioni sofferte, problemi e ampie questioni si abbattono sulla famiglia e ne causano la fragilità:*

- le separazioni coniugali in crescita e il conseguente venir meno dei punti di riferimento e delle stesse figure genitoriali;
- l'occupazione della donna in campo lavorativo e sociale, la sua assenza spesso prolungata, riempita dai figli con sostitutivi per lo meno discutibili a livello culturale ed etico;
- l'affievolirsi dell'autorevolezza del ruolo paterno e materno e il danno della conseguente non appartenenza e malintesa autonomia dei figli;
- le pressanti difficoltà economiche di questi ultimi anni che tanto incidono nella vita e nelle scelte di molte e sempre più numerose famiglie.

Mai dobbiamo dimenticare che l'impronta formativa data dalla famiglia è quella che, di fatto, rimane nel tempo e condiziona altri interventi educativi. Nella delicata e preoccupante situazione in cui versano molte delle nostre famiglie, è oggi assolutamente necessario sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, abilitarli e aiutarli nel loro insostituibile compito.

## *Sostenere la famiglia*

La comunità parrocchiale è la prima ad essere interpellata nel sostenere le famiglie nel loro compito educativo. Diversi sono i *suggerimenti concreti* offerti dal documento dell'episcopato italiano per un rinnovato impegno pastorale in tale senso:

- formazione permanente degli adulti e delle famiglie;
- coinvolgimento nell'itinerario dell'iniziazione cristiana dei figli;
- attenzione e cura dei genitori rimasti soli;
- preparazione delle coppie al matrimonio;
- accompagnamento degli sposi soprattutto nelle fasi iniziali della vita coniugale;
- coinvolgimento della famiglia come soggetto attivo della pastorale
- progressiva trasformazione della parrocchia in *famiglia di famiglie*.

Invito le comunità parrocchiali, nello specifico quadro socio-culturale in cui operano, ad individuare le priorità su cui concentrare la propria attenzione nel programmare l'azione pastorale del triennio.

## *Piste di impegno*

In ordine alla pastorale familiare, la collaborazione tra parrocchie viciniori dovrebbe portare alla realizzazione di progetti comuni, realisticamente proporzionati alle forze e alle risorse disponibili in loco. Propongo alcune piste percorribili:

- organizzazione di *un gruppo di competenze professionali* (psicologi, docenti, sociologi, avvocati, teologi, catechisti) per favorire un'azione pastorale rivolta alle coppie in difficoltà;
- *un centro di ascolto per la coppia*, con il compito di educare alla relazione, prevenire i conflitti, mediare i rapporti difficili, contenere il senso di solitudine, motivo di grande fragilità e con sbocchi a volte drammatici;
- *una scuola per genitori*, per la loro formazione e l'accompagnamento, la condivisione di criteri pedagogici di discernimento e di intervento significativo nell'educazione dei figli.
- *l'offerta di spazi di riflessione e di confronto* con la Parola di Dio e dialogo sulla difficile, delicata e affascinante arte di educare secondo la pedagogia di Gesù Maestro.
- *l'aggregazione di famiglie* della parrocchia, opportunamente preparate per sostenere quelle situazioni di difficoltà anche materiali, e pronte ad intervenire perché siano riconosciuti e tutelati i diritti della famiglia, anche dalle istituzioni sociali e civili.

A tal proposito ritengo che il **VII incontro mondiale delle famiglie** che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, dal tema: *Famiglia, lavoro, festa. Quali conflitti? Quali alleanze?* potrà aiutarci ad avviare la riflessione sulla famiglia su cui soffermeremo la nostra attenzione nell'anno pastorale 2012-2013.

## LA COMUNITÀ PRESBITERALE

La scelta educativa dei Vescovi italiani per il decennio pastorale 2010-2020 muove dalla coscienza di essere stati rivestiti, per grazia, di una paternità spirituale che essi condividono in primo luogo con i sacerdoti.

In questo tempo di crisi di cultura e di educazione, a noi che formiamo la comunità presbiterale, è chiesto di ridestare la passione educativa che ci abilita al ruolo di **padri e maestri**. La dimensione educativa è intrinseca al nostro ministero sacerdotale, costitutiva della natura e missione della Chiesa, che per definizione è comunità dei rigenerati alla vita divina, guidati e accompagnati verso la piena maturità, *fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*<sup>18</sup>. Il nostro ministero serve in forma sacramentale la Chiesa che è madre e sussiste e opera grazie al sacramento del Battesimo e agli altri sacramenti, dei quali noi siamo ministri.

Carissimi confratelli nel sacerdozio, il nostro ministero ci rende partecipi del mistero della nascita dei figli di Dio. In quanto presbiteri siamo chiamati ad essere maestri di fede e di vita, al fine di annunciare il Vangelo, avvicinare i fratelli a Cristo, affinché Egli abiti e cresca nel cuore dei credenti. Come presbiteri siamo dunque educatori per vocazione, per scelta di vita, in forza della missione che riceviamo dal Maestro.

In qualità di ministri ordinati della Chiesa siamo chiamati ad insegnare un'antropologia radicata nella persona di Gesù Cristo, sorgente di vita e di felicità, nel tempo e oltre il tempo. Il nostro impegno educativo, all'interno delle nostre comunità, deve affinare in noi il senso della nostra paternità spirituale. Chiamati

<sup>18</sup> Ef 4,13; cfr Gal 2,19.

a conformare sempre più intensamente il nostro agire e il nostro vivere quotidiano a Cristo, Signore e Maestro, siamo responsabili nei confronti di noi stessi e dei nostri figli e fratelli<sup>19</sup>.

Come presbiteri siamo costituiti sacramentalmente ministri, capaci dunque di agire *in persona Christi* e *in persona Ecclesiae*. A noi tutti, presbiteri di questa amata chiesa messinese, in questo particolare momento di grazia, è chiesto di offrire il nostro contributo alla promozione umana e trascendente delle persone affidate alle nostre cure pastorali, con umiltà e consapevolezza dei nostri limiti, ma con l'evangelica confidenza nel tesoro che il Signore ha posto nelle nostre mani.

Un tale impegno comporta la rivisitazione del nostro essere ed agire in qualità di sacerdoti educatori, formatori di comunità familiari e parrocchiali, del nostro modo di vivere le relazioni e di operare nelle situazioni concrete. È chiamata essenzialmente in causa la nostra testimonianza, perché sia credibile ed esemplare.

In questa prospettiva, desidero avviare in seno alla comunità presbiterale *un laboratorio di riflessione e di confronto* tra vescovo e presbiteri, presbiteri tra loro e tra presbiteri e comunità loro affidate. Questo allo scopo di cercare insieme tutto ciò che possa aiutarci a vivere relazioni serene, in comunione di intenti e di azione. Il confronto riguarderà la comune missione pastorale e la vita personale dei presbiteri: bisogni, necessità, esigenze, ma anche doveri e responsabilità nei riguardi del vescovo, del presbiterio, della comunità parrocchiale, del vicariato e della diocesi.

Con il conforto del Consiglio Presbiterale intendo affidare alla **Commissione per la formazione del clero** il compito di predisporre tempi e modalità.

<sup>19</sup> “Potreste anche avere diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo” (1Cor 4,15).

## IL CAMMINO TRIENNALE 2011-2014

Esperienze, testimonianze, ansie pastorali, preoccupazioni e progetti per la Chiesa vivono nella mente e nel cuore di ogni Pastore. Egli ha innanzitutto bisogno di condividere questa responsabilità con i suoi diretti collaboratori, per discernere, con il loro prezioso contributo, ciò che è più necessario e prioritario nei confronti dell'intera comunità che gli è affidata.

Carissimi presbiteri, voi siete coloro i quali, per vocazione e missione, condividete con me questa responsabilità. Insieme, quale unico presbiterio, siamo chiamati a tradurre nelle scelte e nel quotidiano agire ciò che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa di Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela.

Gli orientamenti consegnati a voi, alle comunità parrocchiali ed ecclesiali, ai responsabili delle stesse e ai loro collaboratori, richiedono accoglienza, condivisione e collaborazione. Sono condizioni indispensabili affinché il progetto e le indicazioni date raggiungano realmente le comunità locali, secondo le modalità e i tempi richiesti dalle situazioni specifiche. La nostra comunità presbiterale, libera da incrostature antiche e recenti, deve poter riscoprire la bellezza e la profondità di una parola essenziale detta dal Signore nel suo testamento, parola fragile ed essenziale, la sola capace di dare vita e sapore alla *stirpe santa* e al *sacerdozio regale*: **Unità**.

Si tratta di lavorare insieme, di fare rete, nel rispetto della sensibilità e delle specifiche competenze, valorizzando le doti e l'impegno di tutti. In questo senso sarà importante uscire dalla posizione in cui l'identità coincide con il ruolo per meglio cogliere e vivere in comunione.

Senza comunione non c'è Vangelo, non c'è Chiesa, non c'è Presbiterio.

Per essere aiutati in questo compito arduo, ma non impossibile, ho chiesto agli **Uffici diocesani** di predisporre **un sussidio pastorale** per sostenere e guidare il comune cammino a beneficio delle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali.

### ***“Li chiamò... stette con loro... li mandò”***

Il desiderio di acquisire lo stile del Maestro ci ha portato a rileggere l’impegno educativo attraverso la triplice categoria: vocazione, comunione, missione. La prospettiva è sintetizzata nel titolo del programma diocesano triennale: ***“Li chiamò... stette con loro... li mandò”***. Gesù chiama e convoca i discepoli e la stessa folla, sta con loro per ascoltarne le attese più vere, li invia a portare il Vangelo per le strade del mondo.

Miei cari fratelli nel sacerdozio, Gesù ci indica le piste da percorrere per essere continuamente educati da lui e diventare a nostra volta educatori, nel presbiterio, nella famiglia e nella comunità parrocchiale ed ecclesiale.

Si tratta concretamente di recuperare in tutti noi:

- **la coscienza** della chiamata personale a servizio della Chiesa e degli uomini nostri fratelli;
- **lo stare** con il Maestro, mettendoci alla sua scuola, facendoci suoi discepoli per lasciarci educare da Lui ed essere abilitati a stare con i fratelli in comunione di intenti e di azione;
- **la consapevolezza** che evangelizzare/educare è dimensione qualificante di ogni azione pastorale;
- **l’impegno** di preparare e coinvolgere altri nell’educazione cristiana, in un lavoro di sinergia che non escluda nessuno

ma che cerchi la collaborazione di quanti possano essere utili in questa missione così delicata e urgente.

### **“Li chiamò”**

E' antica e sempre nuova l'emozione del discepolo nel sentirsi chiamare per nome: la voce del Signore e Maestro ascoltata nel segreto dell'anima, in un momento particolare della storia personale, che chiede una risposta d'amore e fa decidere per una vita con Lui e per Lui, consegnata alla causa del Regno di Dio.

Essere presbiteri, genitori, operatori pastorali, è qualcosa di più di una semplice decisione morale e un'adeguata condotta di vita: è anzitutto una risposta d'amore ad una dichiarazione d'amore. Per diventare poi compito di discernere e sostenere le opere meravigliose che lo Spirito di Dio continua a compiere.

L'importanza e il valore del ministero educativo presbiterale, familiare ed ecclesiale comporta la *ri-appropriazione* dell'originaria vocazione di una comunità educante, impegna al dialogo permanente, alla trasmissione di valori, alla collaborazione con tutti coloro che entrano nel circuito educativo.

Per **i presbiteri** è chiamata a generare alla vita nuova mediante l'azione sacramentale ed accompagnare il cammino di crescita di Cristo nei fratelli.

Per **i genitori** è appello a farsi modelli di fede, preghiera e vita, per educare i figli ad essere cristiani autentici e cittadini coerenti.

Per **le comunità** parrocchiali ed ecclesiali è sprone a riscoprire la fede come vocazione e missione.

A tutti rinnovo, oggi, l'appello a risentire il fascino della chiamata, la gratuità del dono ricevuto, la rinnovata disponibilità nei confronti del Maestro che chiama ed invita a seguirlo.

### **“Stette con loro”**

**Lo stare con...** definisce le relazioni positive di ascolto e di comunione, di condivisione e di dialogo: è un'esigenza dell'amore e dell'amicizia.

Per **noi presbiteri** definisce innanzitutto *lo stare* dell'orante, del profeta, dell'uomo che deve recuperare serenità, pace interiore, energia fisica e spirituale, per continuare a imparare e a lasciarsi educare dal Maestro che parla al cuore e alla vita<sup>20</sup>.

Per **le famiglie** cristiane significa accogliere l'invito del Maestro Gesù che desidera *stare con loro*, essere invitato alle nozze dei giovani, partecipare alla loro gioia, essere di casa attraverso l'amore che vi circola e la pace che vi regna. Dice il Signore: *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.* (Gv 14,2).

**La comunità** cristiana è chiamata a stare con il Signore, a fare esperienza di Lui attraverso i gesti, le parole, i sentimenti che più direttamente hanno il sapore del pane quotidiano. Così i suoi membri diventano portatori e testimoni di un Dio che è Uno e Trino, Circolarità d'Amore, Comunione di Persone<sup>21</sup>.

*Stette con loro:* è anche il desiderio e l'esortazione affettuosa e ferma del vostro Vescovo: desidero stare con i presbiteri, stare

<sup>20</sup> Cfr. Mc 6,30. “Questo farà la Parola di Dio con noi: ci fa umani, ci porta nella vita, ci introduce in quell'amore che è la vita di Dio” (Ronchi E., *Le case di Maria*, Paoline, Milano, 2009, pag. 83).

<sup>21</sup> “Perché è nella famiglia che si gioca la maggior parte dell'esistenza umana, e il Vangelo ha parole importanti da dire sulla famiglia e sulla casa, luogo primario della vita”. (Ronchi E., *Le case di Maria*, Paoline, Milano 2009, pag. 6).

con le famiglie e le comunità cristiane di cui sono pastore, per costruire e vivere insieme l'**unità** voluta da Gesù<sup>22</sup>.

### **“Li mandò”**

Apostoli e discepoli, investiti di dignità dal Maestro, sono inviati per realizzare il sogno di Dio e annunciare la buona notizia ai fratelli.

Miei cari **fratelli presbiteri**, attraverso il ministero educativo, voi *siete inviati* ad ascoltare, guarire, insegnare agli uomini la vita buona del Vangelo, nel quale sono contenute le vere risposte alle domande della vita e le *vie* della felicità vera.

Oggi, più che mai, dobbiamo sentire la forza dello Spirito su di noi, l'urgenza e la profondità del mandato che ci connota quali *apostoli* di Cristo: è il tempo favorevole per accogliere la scommessa educativa, percorrendo itinerari significativi per la vita delle persone. Gesù raccomanda ai discepoli di non portare nulla che possa ritardare la libertà del loro servizio. Così deve essere per noi. Non abbiamo bisogno di iniziative straordinarie. Abbiamo bisogno del coraggio di testimoniare la bellezza di Cristo e della sua Parola di vita, di sentirci Chiesa, popolo santo di Dio, tempio dello Spirito Santo, corpo di Cristo, che vive ed opera nella storia degli uomini.

Il Maestro *manda* i **ministri della famiglia**, chiesa domestica in cui pulsa il cuore della Chiesa sposa di Cristo. Li *manda* a raccogliere anch'essi la sfida educativa in un mondo che cambia, oscurando spesso la luce custodita dalla famiglia cristiana.

<sup>22</sup> “Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi... Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (Fil 2, 15).

Li *manda* a testimoniare la vita buona del Vangelo con il loro esempio e la loro esperienza sponsale, in cui si riflette il mistero di comunione di Tre Persone che si cercano, si riconoscono, si donano, si accolgono e convergono nell'Unità.

Gesù Maestro invia la **comunità** cristiana, perché con coraggio testimoni e diffonda la fede nei tempi e luoghi della vita ordinaria, dove si sviluppano le relazioni sociali, dove è richiesta la sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, dove è necessario farsi carico degli emarginati e degli esclusi, prendersi cura degli ammalati e sofferenti, fare rete con le realtà umane del territorio.

## ***“TU PASTORE D’ISRAELE, ASCOLTA”***

**Kairos:** il tempo della grazia e dell’opportunità, il tempo favorevole per la salvezza. Sotto questa particolare determinazione desidero collocare la **Visita pastorale all’Arcidiocesi**. Nel corso dell’anno 2011-2012, dopo avere condiviso la scelta con il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale diocesano, con i Vicari Episcopali e Foranei, una commissione appositamente costituita predisporrà i criteri, i tempi, i luoghi e le modalità particolari della visita, secondo le esigenze e le situazioni di ciascun territorio vicariale. La visita pastorale si propone come esperienza di vicinanza, di ascolto e di condivisione, come si evince dal suo tema guida: *“Tu Pastore d’Israele, ascolta. Tempo favorevole di incontro e di condivisione per educarci alla vita buona del Vangelo”*. Essa si protrarrà per sette anni (dal 2012 al 2019) cui seguirà un anno riservato alla verifica e alla condivisione delle esperienze fatte.

### ***Lo sguardo della speranza***

Carissimi fratelli, ci attende un cammino pastorale triennale molto impegnativo. Un’esperienza da costruire insieme e nella comunione. Pagine bianche aspettano di essere scritte, con il desiderio e la volontà di dirigere e ancorare la mente e il cuore nella Parola, per incarnarla nella vita personale e comunitaria, con la grafia del ben operare secondo il Vangelo.

Guardiamo il futuro con gli occhi della speranza cristiana: ci apre verso orizzonti nuovi e ci spinge a puntare in alto. Abbiamo la certezza di essere guidati e sostenuti, secondo la promessa di Gesù, dallo Spirito di Dio, fonte di gioia e di luce. Viviamo insieme la vocazione e la missione di aiutare gli uomini e le donne

del nostro tempo a crescere nella singolarità della loro identità personale e nella vita buona del Vangelo.

Maria, Colei che ha portato nel suo seno purissimo il Verbo della vita, sia icona e guida di ognuno nel cammino triennale che la nostra Chiesa intraprende: portiamo *Colui che ci porta!*

A Maria, donna dell'ascolto e del servizio, Madre e Maestra di fede e di stupore, affidiamo il nostro compito di educatori, di discepoli intrepidi e allo stesso tempo consapevoli del proprio limite, di seminatori fiduciosi. La forza intrinseca del seme della Parola *non tornerà indietro senza aver portato frutto*. Siamo operai della vigna del Signore. Compriamo con passione il lavoro affidatoci confidando nella generosa ricompensa del Padrone.

Vi benedico di tutto cuore.

Il vostro vescovo  
† Calogero


Messina, 5 ottobre 2011

*Memoria dei Santi Placido e Compagni martiri  
Patroni secondari dell'Arcidiocesi*

# INDICE

## *Il Cammino Spirituale-Pastorale dell'Arcidiocesi 2011-2020*

Introduzione	pag. 3
PROVOCATI DAL CAMBIAMENTO	6
EDUCARE ALLA MISURA ALTA DELL'UMANO	8
Dentro l'esperienza umana	8
LA COMUNITÀ CRISTIANA	11
La Chiesa educa e si educa	11
La comunità educante	13
La comune responsabilità	14
Educazione ed evangelizzazione	15
Discepoli del Maestro	16
LA COMUNITÀ FAMIGLIARE	18
Le fragilità della famiglia, oggi	19
Sostenere la famiglia	20
Piste di impegno	21
LA COMUNITÀ PRESBITERALE	22
IL CAMMINO TRIENNALE 2011-2014	24
"Li chiamò... stette con loro... li mandò"	25
"Li chiamò"	26
"Stette con loro"	27
"Li mandò"	28
TU PASTORE D'ISRAELE ASCOLTA	30



Facendosi **discepolo** alla scuola di Gesù Maestro, l'intera *comunità cristiana* diventa non solo **maestra** che insegna, ma soprattutto **madre che serve la vita**, si prende cura di coloro che genera alla fede, accoglie senza giudicare, guarda le possibilità di bene di ciascuno per farlo emergere e, con premura e decisione, va alla ricerca di chi si è allontanato o perduto.